URSS nei rapporti del nuovo presidente americano e del nuovo governo. Vale la pena di sottolineare che si tratta di una presa di posizione molto larga che offre a Kennedy la possibilità di rispondere in pieno alle aspettative generali, uscendo dalle delicate strettoie create dall'incidente dell'U2 e dalla polemica che ne seguì.

Il discorso di Gromiko nella sua prima parte aveva ricapitolato punto per punto tutte le principali questioni sul tappeto, esaminando lo stato delle relazioni esistenti fra l'Unione Sovietica e gli altri paesi. A proposito di Berlino e del trattato tedesco, definito «il problema europeo più importante», egli ha espresso la speranza che si possa giungere ad una conclusione attraverso il negoziato.

A proposito del «Piano Nkruma» per fare dell'Africa una zona di pace, libera da armamenti atomici, egli ha annunziato che il governo sovietico ne condivide pienamente la sostanza.

Gromiko ha sottolineato che l'URSS, d'altra parte, si unisce alla protesta di tutti quei paesi che ravvisano nell'attuale situazione del Congo un grave attentato colonialista alla pace. A questo proposito, egli è tornato a definire «complicità con i colonialisti» la politica di Hammarskjoeld ed ha ricordato l'urgenza di una riforma strutturale dell'ONU.

A proposito dell'Algeria, dura è stata la sua condanna dei massacri recentemente compiuti, e assolutamente negativo il giudizio su un referendum destinato a svolgersi mentre il popolo algerino è controllato e perseguitato a mano armata da 800 mila soldati francesi.

A proposito del disarmo e del controllo, Gromiko, riconfermando le posizioni sovietiche, ha poi detto che gli occidentali hanno perduto anche il diritto di proclamarsi partigiani del «controllo», poiché anche tutte le proposte sovietiche su questo punto, che completano il concetto di disarmo generale e controllato, sono state evase o respinte. Egli ha ribadito che l'URSS è disposta ad accettare qualsiasi piano di controllo proposto dagli occidentali, purchè questi, a loro volta, accettino le proposte di disarmo.

Il Ministro degli Esteri è tornato poi a rilanciare la proposta di Krusciov per un'assemblea generale speciale dell'ONU dedicata al disarmo, con la partecipazione di tutti i capi di Stato. Sulle questioni europee, Gromiko ha parlato in dura polemica con i progetti di armamento atomico della NATO ed ha criticato anche il governo inglese per la sua politica di acquiescenza ai desideri americani di impiantare basi di missili in Europa. Gromiko ha sottolineato i pericoli contenuti in un riarmo nucleare della Germania di Bonn ed ha replicato alla «propaganda antisovietica» dell'ultima sessione della NATO, affermando che essa non distoglie l'Unione Sovietica né dalla sua linea di pace, né dalla volontà di porre tutta la potenza dello Stato sovietico a disposizione della difesa di tutto il campo socialista, contro qualsiasi aggressore. A proposito del piano Norstad, il ministro sovietico ha rilevato che esso renderebbe i generali atlantici arbitri della decisione di scatenare una guerra atomica: dove finirebbero allora le Costituzioni dei diversi paesi, Stati Uniti compresi, visto che tutti potrebbero essere trascinati in un conflitto, senza che i rispettivi parlamenti e gli stessi governi abbiano il tempo di pronunciarsi, perché ormai completamente esautorati?

Ricordando la recente Conferenza dei partiti comunisti, Gromiko ne ha tratto la conferma della prosecuzione di un indirizzo generale di pace e di distensione da parte di tutto il movimento operaio e comunista internazionale, il quale trova nell'URSS un forte difensore, sostenitore delle tesi leniniste sulla coesistenza pacifica e del ruolo democratico e progressivo delle forze del movimento comunista mondiale.

Dopo il discorso di Gromiko e dopo alcuni altri interventi, il Soviet Supremo ha concluso i lavori, approvando la relazione sulla situazione internazionale svolta dal Ministro degli Esteri. Il compagno Krusciov non ha preso la parola durante la discussione.

MAURIZIO FERRARA

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Grave manovra del governo sui fondi per le Università

Un finanziamento di emergenza di 45 miliardi prelevato dagli stanziamenti del Piano della Scuola all'esame del Parlamento - Rinvio per le attrezzature sportive

Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri, col solito e abusato metodo degli interventi parziali e per alcuni aspetti equivoci, del problema del finanziamento agli istituti superiori di istruzione. Nel comunicato diramato al termine della riunione — presieduta dall'on. Piccioni in assenza dell'on. Fanfani indisposto — si dà notizia dell'approvazione di un provvedimento col quale viene autorizzata la spesa complessiva di 45 miliardi di lire «per le varie e più urgenti esigenze della istruzione universitaria». Il comunicato prosegue assicurando che tale «stanziamento consentirà, fra l'altro, la erogazione di contributi, per un importo di oltre 25 miliardi di lire, alle spese di costruzione, ampliamento, adattamento di edifici universitari, stabilimenti annessi, collegi e case dello studente; di contributi per un ammontare di 6 miliardi circa, da destinare all'arredamento e alle attrezzature; di contributi per oltre 8 miliardi di lire, che saranno destinati all'acquisto o noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche. Il provvedimento autorizza, inoltre, la istituzione, con effetto dall'anno accademico 1961-1962 di 120 posti di professori di ruolo, di 400 posti di assistente ordinario e di 200 posti di ruolo di tecnici riservati a laureati».

La somma di 45 miliardi — ovviamente modesta rispetto a quelle che sono le esigenze attuali delle Università italiane — non ha nemmeno carattere straordinario e aggiuntivo poiché si tratta della utilizzazione degli stanziamenti previsti (per il settore universitario) nei primi due anni di attuazione del «Piano decennale» ancora all'esame del Parlamento.

Si tratta quindi di un provvedimento adottato in fretta e furia al fine di dare l'impressione che il governo non è sordo all'appello lanciato sulla drammatica situazione delle Università e di tentare, in questo modo, di arginare l'ondata di indignazione che ha spinto docenti e assistenti a promuovere una grande iniziativa nazionale di protesta che dovrebbe essere attuata nei prossimi giorni. Si deve inoltre osservare che il provvedimento parla di posti di professori di ruolo, assistenti e tecnici da stabilire con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della P.I.; in parole povere si sottrae alla competenza del Parlamento tutta una parte che riguarda la organizzazione e lo sviluppo degli istituti superiori di istruzione. E' una procedura ingiustificabile, lesiva delle prerogative del Parlamento, che ha già sollevato ieri commenti fortemente critici.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato due distinti provvedimenti riguardanti adeguamenti doganali nell'ambito della Comunità economica europea. Entrambi i provvedimenti entreranno in vigore col 1. gennaio 1961. Il primo provvedimento stabilisce una riduzione delle tariffe doganali fino al limite del 30 per cento a carico di quei prodotti che i paesi comunitari importano da paesi terzi e riesportano nell'ambito della comunità economica europea. Il secondo provvedimento attua una ulteriore riduzione del 10 per cento delle tariffe doganali interne alla Comunità economica europea. Un primo scatto del 10 per cento entrò in vigore il 1. gennaio 1959; un secondo scatto del 10 per cento il 1. gennaio 1960; il terzo scatto in attuazione della decisione di acceleramento del «Mercato comune» entrerà in vigore il 1. gennaio 1961. Rispetto alla tariffa in vigore all'atto dell'approvazione dei trattati di Roma si raggiungerà così il 1. gennaio 1961 una riduzione tariffaria nell'ambito della Comunità europea superiore al 30 per cento.

Il Consiglio si è occupato poi delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia autorizzando il Comitato nazionale, a ciò delegato, a contrarre mutui sino alla somma di tre miliardi per il completamento delle opere permanenti costruite, che saranno poi devolute allo Stato, al comune di Torino e ad altri Enti pubblici. Sugli edifici pubblici è stato deciso che venga esposto il tricolore il 1. gennaio e il 27 marzo 1961; manifestazioni celebrative saranno tenute in tutta Italia il 27 marzo dell'anno prossimo.

Sospeso in aria è rimasto il provvedimento, annunciato dall'on. Folchi, diretto a promuovere iniziative varie per la costruzione di palestre, campi sportivi ecc. in tutti i centri della penisola che ancora ne sono sprovvisti. Qualche ministro si è però accorto che non era stato ancora affrontato il problema della copertura delle spese e si è perciò deciso di rinviare la discussione a una delle prossime sedute. Il Consiglio dei ministri ha infine deliberato: la promozione dei seguenti questori a ispettore generale capo di P.S.: Mazzei Antonio, Rateni Luigi, Tempesta Pasquale; la promozione a generale di corpo d'Armata dei generali di divisione Giuseppe Cottafavi, Mario Torsiello, Emiliano Scotti; la promozione a generale di squadra aerea dei generali di divisione aerea Achille Fanelli e Goffredo Marrama; la nomina del Procuratore militare Luigi Lenti a sostituto Procuratore generale militare; la nomina del nuovo direttore generale delle Antichità e delle Belle Arti nella persona del soprintendente prof. Bruno Molaioli.

Con un'altra decisione si è dato corso al provvedimento con il quale, in esecuzione della facoltà concessa con la legge di bilancio del corrente esercizio viene consentito ai possessori di buoni novennali con scadenza 1 gennaio 1961, qualora non intendano provvedere alla loro riscossione, di rinnovarli in nuovi buoni novennali aventi le stesse caratteristiche di quelli in scadenza. I nuovi buoni novennali, che avranno scadenza con il 1. gennaio 1970, fruttano l'interesse del 5 per cento annuo, fruiscono degli stessi premi e godono delle stesse agevolazioni fiscali di quelli versati per il rinnovo. L'operazione di rinnovo, che verrà effettuata alla pari, avrà inizio il 2 gennaio 1961 e terminerà il 31 marzo successivo.

Il valore nominale dei buoni citati è di 147 miliardi.

Il tesseramento al PCI

Nuovi iscritti ad Arezzo in molte sezioni operaie

La FGCI a Cosenza ha già superato il numero degli iscritti dello scorso anno

Numerose sezioni comuniste della provincia di Arezzo hanno realizzato importanti successi nel campo del proselitismo al Partito, soprattutto in alcune sezioni operaie. Mentre la sezione «Ercolani» del capoluogo ha già raggiunto il 75 per cento degli iscritti dello scorso anno, la sezione di San Giovanni Valdarno ha annunciato di avere reclutato 14 nuovi iscritti, la sezione di Montevarchi 18, Castelnuovo dei Sabbioni 6, Cavriglia 10, Pergine 7, Baldignano 8, Pieve 8, Stefano 5.

A Catanzaro, 2.000 comunisti hanno già la tessera in tasca.

Sensibili anche alcuni successi ottenuti in altre province nel tesseramento alla FGCI. Il circolo dei giovani comunisti di Civitacastellana ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: «Circolo FGCI superato 100 per cento iscritti 1960 con 152 tesserati e 30 reclutati. Impegnamoci raddoppiare iscritti in onore 40° del Partito Angeleli».

La FGCI di Cosenza ha già superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Hanno la tessera della organizzazione della gioventù comunista, infatti, 975 ragazze e giovani già tesserati lo scorso anno, mentre 250 sono i reclutati: complessivamente, gli iscritti alla FGCI sono 50 in più rispetto allo scorso anno. Nella città capoluogo una particolare azione di proselitismo viene condotta, con buoni risultati, tra i giovani operai.

Critiche dell'UNURI alle decisioni del governo

L'UNURI ha emesso un comunicato sulle decisioni del Consiglio dei ministri. Secondo la organizzazione degli studenti universitari, le decisioni del governo «non spostano gli interrogativi e le preoccupazioni di fondo di coloro i quali vivono nella scuola e guardano ad essa come uno dei fattori più importanti di sviluppo economico e civile di un paese e di uno stato moderno. Gli stralci proposti dal piano decennale (che consistono in sostanza nella possibilità di utilizzazione immediata di alcuni finanziamenti già predisposti per i primi due anni dal piano stesso) rendono incerto - afferma il comunicato dell'UNURI — il destino strutturale e finanziario del piano e, non garantendo un preciso impegno e una precisa volontà di risoluzione di alcuni dei problemi di pianificazione e di riforma, se pure possono far fronte ad immediate esigenze di carattere finanziario, creano preoccupazione nelle forze del mondo della scuola impegnate a sostenere un completo rinnovamento delle condizioni dei nostri studi».

« Operazione Natale » a Milano

Come Borletti ha preparato l'assalto alla tredicesima

La funzione della tambureggiante campagna pubblicitaria - «Cattivo gusto» degli elettromeccanici

(Continuazione dalla 1. pagina)

commercio. Lo stato maggiore che ha preparato i piani per distribuire in trenta strade e piazze del centro un milione di lampadine, diecimila festoni e cerchi fluorescenti, 50 mila palloncini colorati, duemila «campane scenografate» e illuminate, seimila manifesti, 50 mila cartoncini, 220 mila striscioni, aveva pensato a tutto meno che agli scioperi. Nell'anno del «miracolo italiano» lo imprevedibile *è avvenuto.*

Il Natale del «miracolo»

«Comperate oggi, pagherete a Natale». «Sotto l'albero un regalo per tutti» dicono gli slogan della Operazione organizzata dall'Unione commercianti.

La pubblicità sui rotocalchi è martellante. Certi quotidiani dedicano pagine intere all'avvenimento che dal sei dicembre (e fino al sei gennaio) ha mutato il volto di Milano. Il Comitato ordinatore dell'Operazione Natale 1960 emette comunicati su comunicati: «Avremo una un'euforia negli acquisti? L'entità delle compere sarà superiore a quella degli anni passati? In quali campi si concentreranno le compere?».

Inutile dire che le domande sottintendono una risposta: «Il Natale del "miracolo" non può essere che grandioso, ineguagliabile, insuperabile». La pubblicità è l'anima del commercio, dice a torto o a ragione un vecchio motto e quest'anno di pubblicità si fa spreco. Perché? Cosa c'è di diverso in questo uggioso dicembre da quelli che sono già passati e dimenticati?

Come è nata l'Operazione

La storia dell'Operazione Natale è breve. Modestamente, con aria da fiera strapaesana, l'Operazione è nata nello scorso anno.

Rita Haywort che si trova a Roma per passare le feste, fotografata in via Condotti

Ma si trattava più che altro di una specie di prova generale in vista dell'exploit vero e proprio che, manco a farlo apposta, ha coinciso con un periodo di floridezza nella attività industriale. L'Unione Commercianti, a cui aderisce il bottegaio all'angolo, ma anche la Rinascente, l'UPIM, la Standa e tutta la catena dei supermarket, ha impiegato cifre colossali per organizzare la grande parata mercantile. Per chi l'ha fatto? Per il bottegaio all'angolo o per la Rinascente? Con molto umorismo i dirigenti dell'Unione rispondono di averlo fatto per il consumatore.

Ci sarebbe da restare commossi per tanta attenzione se non si fosse a conoscenza di alcune tutt'altro che trascurabili circostanze:

1) da qualche anno a questa parte la «tredicesima» e le «duecento ore» prendevano altre vie che non quelle che sembravano destinate per tradizione. Invece di acquistare tonnellate di regali pressoché inutili o montagne di dolciumi, i milanesi avevano preso la riprovevole abitudine di destinare tali somme al miglioramento delle proprie abitazioni (corresponsione di quote di ammortamento o di condominio in nuovi appartamenti); alla motorizzazione individuale (anticipo per la prenotazione della macchina o della motocicletta) o più semplicemente a un breve periodo di cinque-dieci giorni di villeggiatura invernale;

2) in questo modo, soprattutto le grandi organizzazioni commerciali restavano «danneggiate», nel senso che si vedevano sfuggire una buona parte delle indennità straordinarie di fine anno (si pensi che le statistiche affermano che almeno duecentomila milanesi trascorrono le vacanze invernali in montagna o sulla Riviera con una spesa pro-capite di sei-settemila lire al giorno).

C'è n'era abbastanza per cercare di correre ai ripari.

Diciassette grandi empori

Ecco perché è sorta la Operazione Natale. Le luminarie, i palloncini, gli slogan non hanno altro scopo che quello di richiamare l'attenzione dei consumatori verso le grandi vetrine del centro, prime fra tutte verso quelle dei 17 grandi magazzini che si stendono come una raggiera che ha per centro il colosso della Rinascente di piazza Duomo.

Chi può battere la perfetta organizzazione dei grandi empori commerciali? Chi può superare un richiamo altrettanto prepotente? Chi può presentare cinque - diemila prodotti diversi contemporaneamente?

Senatore Borletti (Senatore è il suo nome di battesimo, non che sia membro del Senato), l'uomo della Rinascente-Upim e vice-presidente della Confindustria ha ben compreso l'importanza dell'Operazione, non solo ai fini di ricatturare la clientela che andava disperdendosi, ma per approfittare del dicembre e delle sue festività per bruciare le tappe sulla via di un potenziamento della sua già potente organizzazione.

Questo mese può rappresentare un'occasione più unica che rara per battere la concorrenza dei 30 mila piccoli e medi commercianti milanesi che nei confronti del gigante di piazza Duomo e delle sue ramificazioni fanno la figura del pesciolino alle prese col pescecane.

La tredicesima «rapita»

Se l'Operazione Natale 1960 riuscirà in tutti i suoi particolari, così come è stata progettata, è ancora troppo presto per dirlo. La grande trovata consiste nel fatto che ogni cittadino può spendere la propria tredicesima prima ancora di averla percepita. Basta prenotare con una modesta caparra l'oggetto che si vuole acquistare, e il gioco è fatto. Il che vuol dire, in parole povere, che si è cercato di indurre in tentazione i titubanti, coloro cioè che con pochi biglietti da diecimila avrebbero voluto soddisfare cento esigenze. «Acquistate subito — dicono gli slogan — pagherete a Natale».

Certo è che la stessa organizzazione dei commercianti, pur parlando di Natale del «miracolo», mette prudentemente le mani avanti: forse l'assordante clamore dei fischietti degli scioperanti è giunto fin negli uffici della lussuosa sede di piazza Belgioioso. Le previsioni sono assai caute: nel settore dell'alimentazione una contrazione degli affari è data quasi per certa; altrettanto dovrebbe avvenire in quello dell'abbigliamento ad esclusione delle confezioni che potrebbero mantenere il livello di vendite raggiunto nel dicembre '59.

Un impulso, al contrario, dovrebbe verificarsi nelle vendite degli articoli per la casa e in «netto aumento» si prevede la spesa per i giocattoli. Nessun sussulto dovrebbe verificarsi sul mercato degli elettrodomestici, anche se il 1960, come dice un bollettino dell'Unione Commercianti, oltre ad essere stato l'anno del «miracolo» è stato anche l'«anno delle lavatrici» dato che «ormai una famiglia su tre ha il televisore e una su due ha il frigorifero».

(Queste statistiche ci ricordano strapamente quella famosa dell'italiano che tutti i giorni mangia il pollo).

Ma dove si può andare ad occhi chiusi — sempre secondo i tecnici — è nel vastissimo compo degli oggetti da regalo: qui, si può essere certi, le vendite segneranno un notevole aumento.

L'obbligo del regalo

Il regalo è divenuto un obbligo. Lo dicono non soltanto gli slogan della Operazione Natale («Sotto l'albero un regalo per tutti») ma i rotocalco e molti altri giornali che hanno addirittura istituito apposite rubriche che distribuiscono ai lettori consigli non richiesti. E' un obbligo per le famiglie — afferma un bollettino della Unione Commercianti — per le Industrie, per gli Enti e le Associazioni, un impegno cui ormai nessuno riesce a sottrarsi.

Non per nulla la Rinascente ha dedicato uno dei suoi cinque piani a «Natale-regalo». Anzi, la Rinascente ha raggiunto il colmo della raffinatezza attrezzando un settore in cui si vendono addirittura scatole e scatoloni destinati a contenere i regali.

Un'offesa a chi lavora

In questo clima è sorta la facciata natalizia di Milano. Chi intendeva nascondere con i palloncini colorati il vero volto della città ha profondamente sbagliato. Sì, dalla metropoli partono ogni notte centinaia di carri ferroviari carichi di panettoni Motta o Alemagna. E' vero. Come è vero che la Rinascente è ormai un'istituzione, una specie di Mecca commerciale. Questa realtà deve semmai far riflettere i piccoli commercianti oberati di tasse e far intervenire il ministro delle Finanze.

Ma quello che l'Operazione Natale presenta in questi giorni non è il volto della capitale lombarda. Con la parata luminosa si è ottenuto senz'altro un risultato: quello di offendere il buon gusto e la sensibilità dei milanesi. Perché — si è subito chiesto ogni cittadino — tanto spreco di denaro? Chi si vuol trarre in inganno? A chi si vuol far credere la bella favola del «miracolo per tutti»? Non sono forse milanesi quei sessantamila lavoratori che proprio nella mattinata del 25 dicembre si ritroveranno in piazza Duomo con le mogli e i bambini per «festeggiare» un Natale veramente eccezionale nella storia di questa grande città?

Tutto esaurito sulle linee Alitalia

Anche quest'anno l'Alitalia denuncia il «tutto esaurito» sulle sue rotte interne e internazionali. Fino a qualche anno fa sulle linee aeree i viaggiatori di fine anno che non avevano effettuato la prenotazione potevano sperare di trovare posti ancora disponibili nei giorni immediatamente precedenti il Natale, ma l'afflusso è divenuto ora talmente cospicuo da rendere pressoché indispensabile la prenotazione stessa.

Con il voto di tutti i gruppi consiliari

Il Comune di Perugia ha municipalizzato gli impianti elettrici di proprietà dell'UNES

Dal 1° gennaio gli utili dell'azienda saranno incamerati dal Comune - Approvata un'importante dichiarazione

(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 23. — La costituzione dell'Azienda Municipale per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Perugia, la immissione in possesso dal 1. gennaio 1961 degli impianti di proprietà della società UNES ed il primo finanziamento di un miliardo per il riscatto degli attuali impianti e per il loro rinnovamento sono stati decisi ieri sera dal Consiglio comunale di Perugia.

Le deliberazioni votate sono state tre. Le prime due, quelle relative alla costituzione dell'Azienda ed al possesso degli impianti sono state approvate all'unanimità, con i voti cioè dei gruppi comunista, socialista, socialdemocratico, dc e missino. Per l'altra, riguardante il mutuo di un miliardo, si è avuta l'astensione dei consiglieri dc, dal cui duplice comportamento balza evidente una contraddizione, che può celare alcune loro perplessità e riserve — o almeno di una parte di essi — sulle finalità della municipalizzazione del servizio di energia elettrica. Va sottolineato a tale proposito non solo che l'Azienda costituita questa sera potrà assolvere alla sua funzione, avendo disponibili gli adeguati mezzi finanziari, ma che questi stessi, nella somma riferita, sono stati già assicurati al Comune di Perugia da un istituto di credito. L'organismo economico, cui ha dato vita il Consiglio comunale di Perugia, e denominato «Azienda Elettrica Municipale», i cui primi atti risalgono all'ottobre del 1959, quando lo stesso Consiglio, avvalendosi della facoltà di poter amministrare in proprio il servizio a conclusione della gestione trentennale dell'UNES, che scade appunto il 31 dicembre prossimo, adottò la riferita deliberazione. La odierna riunione consiliare ha chiuso il primo ciclo dell'importante atto, che è il primo della linea programmatica dell'Amministrazione popolare.

Ieri sera sono state anche prese, oltre a quella accennata, decisioni opportune in merito ai rapporti che dovranno intercorrere fra il Comune e la società UNES. Difatti, per quanto riguarda il periodo che intercorrerà fra il 1. gennaio 1961 e l'effettiva entrata in funzione della gestione municipale, periodo che salvo sabotaggi e ritardi dell'UNES e degli organi di «tutela» potrebbe anche essere molto breve, il Comune afferma che tutti gli utili derivanti dalla gestione dovranno essere di sua spettanza, perchè la società UNES li realizzerà attraverso impianti di proprietà comunale. Dal 1. gennaio del 1961 il Comune si riserva in conseguenza di inviare propri funzionari presso la sede dell'UNES per controllarne i libri contabili. Per l'approvvigionamento all'Azienda Municipale dell'energia elettrica, resta poi aperta la questione «Terni». la quale non solo dovrà impegnarsi a rifornire l'Azienda municipalizzata, ma dovrà cederla agli stessi prezzi a cui la vende ai monopoli privati. Questo sarà l'oggetto di un colloquio già richiesto dal Comune al Ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo, e sulle quali egli dovrà pronunziarsi.

Alla voluminosa documentazione allegata alle tre deliberazioni prese, è stata aggiunta, proprio nel corso del dibattito di questa sera, previo accoglimento unanime da parte del Consiglio, la seguente dichiarazione che illustra le finalità ed i metodi di direzione dell'Azienda Municipale:

«La costituzione della A.E.M. di Perugia rappresenta un importante passo verso la gestione municipale di uno dei servizi pubblici più essenziali alla vita ed allo sviluppo economico delle popolazioni. Attraverso tale Azienda sarà possibile far prevalere sui criteri di massimo profitto propri della gestione privata, quelli di pubblica utilità, cui per statuto e per spirito è vincolata la gestione municipale. Nell'ambito di tale impegno fondamentale la gestione comunale dovrà professare indirizzi di pretta vigilanza e di oculata prudenza su tutti quegli impegni che potrebbero compromettere l'equilibrio economico dell'Azienda, la cui vitalità e floridezza interessa la collettività degli utenti, non meno di altri aspetti e vantaggi del servizio. Alla direzione effettiva dell'azienda saranno invitati a far parte rappresentanti di vari settori del Consiglio Comunale e delle categorie interessate, secondo la prassi costante di questa Amministrazione Comunale, la quale ha costantemente garantita la partecipazione attiva di tutte le forze democratiche all'elaborazione ed all'esecuzione dei suoi mandati, nel più scrupoloso rispetto della volontà popolare».

Nomine di ambasciatori e ministri

Il consiglio dei ministri ha effettuato ieri le seguenti nomine di ambasciatori e ministri plenipotenziari: è stato nominato ambasciatore al ministro Cristoforo Fracassi. Sono stati nominati ministri di prima classe: Silvio Daneo, Mario Lucioli, Renato Giardini, Benedetto Capomazza, Justo Giusti, Fabio Ortona, Pier Pasquale Spinelli, Pio Archi.

L'ambasciatore Fracassi ricopre attualmente la carica di capo del cerimoniale diplomatico del Presidente della Repubblica. Tra gli altri il ministro Silvio Daneo è ambasciatore a Santiago del Cile, Mario Lucioli a Teheran, Justo Giusti a Nuova Delhi, Fabio Ortona è delegato permanente per l'Italia all'ONU, Pier Pasquale Spinelli, segretario generale aggiunto all'ONU, Pio Archi direttore generale aggiunto per le relazioni culturali del ministero degli esteri.

Sono stati poi nominati ministri plenipotenziari di seconda classe i seguenti consiglieri di ambasciata: Roberto Ducci, Giovanni Lorenzo Betteloni, Paolo Tallarico, Vittorio Winspeare, Federico Sensi (attuale capo di gabinetto del ministero degli Esteri), Adalberto Figarolo di Gropello, Ruggero Farace, Girolamo Pignatti, Ferruccio Stefenelli, Ludovico Barattieri, Maurizio De Strobel, Nicolò Moscato, Franco Montanari, Eugenio Plaia, Carlo Perrone Caparo, Mario Mondello, Gianfranco Pompei, Franco Bonous.

Che cosa fumano gli italiani?

Le «Esportazione» sempre in testa

In un anno ne abbiamo fumate tredici miliardi

La sigaretta più fumata in Italia è stata, nell'esercizio finanziario 1959-60, la «Nazionale Esportazione», con un consumo di oltre 13 milioni di chilogrammi — pari a più di 13 miliardi di pezzi — per un valore di lire 136 miliardi circa. La percentuale di tale consumo, in rapporto al consumo complessivo di tutte le sigarette, è stata del 27 per cento.

Nella graduatoria delle diverse regioni d'Italia, sempre con riferimento alla «Nazionale Esportazione», figura al primo posto la Lombardia con oltre due miliardi e mezzo di sigarette, seguita dal Lazio con un miliardo e ottocento milioni circa, dalla Campania con un miliardo e seicento milioni e dall'Emilia - Romagna con un miliardo e quattrocento milioni.

Se invece si considera il rapporto tra consumo della sigaretta in parola e consumo di tutti i tipi di sigarette, la maggior percentuale è detenuta dal Lazio con il 36 e mezzo per cento — il che vuol dire che su tre sigarette fumate nella regione più di una è del tipo «Nazionale Esportazione» — dalla Campania con il 36 circa, dall'Emilia-Romagna con il 32 e dalla Lombardia con il 31 e mezzo.

Anche al Lazio spetta, infine, il primato per il consumo individuale di sigarette «Nazionale Esportazione» con grammi 461 pro-capite. Segue a rilevante distanza la Emilia-Romagna con grammi 362, la Liguria con 355 e la Lombardia con 353.

Accolto il ricorso della Confederazione dell'artigianato

Annullate dal Consiglio di Stato le nomine discriminatorie al CNEL

Il governo Zoli aveva illegittimamente nominato un rappresentante della Confindustria ed uno di un'associazione cattolica

Il Consiglio di Stato ha nei giorni scorsi, con una sua decisione, accolto un ricorso presentato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, contro le discriminazioni effettuate, nel nominare i consiglieri del CNEL, dal governo clerico-fascista di Zoli ai danni di alcune organizzazioni e per favorire le associazioni cattoliche e confindustriali.

La decisione presa dalla IV sezione del Consiglio presieduta dal dott. C. Bozzi ha infatti annullato la nomina del membro designato dalla Confindustria e di quello designato dal cattolico Centro nazionale dell'artigianato rispettivamente in rappresentanza dei trasportatori e degli artigiani.

A questa conclusione la decisione giunge «dopo aver ribadito che il Consiglio dell'Economia e del lavoro deve essere composto da esperti e rappresentanti delle categorie produttrici, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa».

Essa continua precisando che i membri del CNEL debbono essere designati dalle organizzazioni sindacali attualmente esistenti e che «il Centro nazionale dell'Artigianato non è organizzazione sindacale non perseguendo finalità economiche ma finalità religiose, educative, morali ed assistenziali».

«In caso di disaccordo nelle ripartizioni — stabilisce il Consiglio — è illegittima la esclusione, di organizzazioni sindacali esistenti, dal «tentativo di composizione» che la legge demanda al Presidente del Consiglio dei ministri».

Contro i ricorsi riuniti presentati dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, dalla Confederazione generale del traffico e trasporti e dalla Lega delle libere associazioni artigiane e accolti come si è detto dal Consiglio, hanno resistito la Presidenza del consiglio dei ministri, il ministero della Industria, quello dei Trasporti, la Confindustria, la Confederazione generale dell'artigianato, il Centro nazionale dell'artigianato e la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti.

La decisione non produce effetti pratici per la ormai imminente scadenza dell'intero consiglio, che avverrà il 31 dicembre 1960, ma di essa il governo dovrà tener conto nelle nomine dei nuovi membri del CNEL.